



LE OFFERTE

La stagione turistica sta partendo, ma molti hotel e ristoranti sono alla ricerca di personale qualificato

NO GRAZIE

Imprenditori sorpresi, ma i sindacati avvertono: «Negli ultimi anni sempre meno diritti. Chi lavora preferisce l'estero».

L'ANALISI DEL SINDACALISTA

«Dipendenti sempre più sfruttati, molti preferiscono l'estero»

Neri (Segretario Uil): «Voucher e contratti a chiamata hanno creato questo. Qui pochi diritti e salari bassi»

RAVENNA

Le dinamiche del lavoro sono mutate e la Riviera non ha più l'appeal di un tempo. Negli anni d'oro il personale stagionale arrivava dal sud Italia e anche dall'estero. La Romagna esercitava un fortissimo richiamo non solo per i turisti ma anche per i lavoratori. Ora però le cose sono cambiate e il segretario generale della Uil ravennate, Riberto Neri, non è affatto stupito di quanto sta emergendo. «Quanto avevamo previsto da tempo è accaduto - commenta amaramente Neri -. La fuga della manodopera qualificata dal lavoro stagionale in riviera è frutto dell'utilizzo spregiudicato, avvenuto negli ultimi anni, di strumenti quali i voucher e i contratti a chiamata, che hanno talmente depresso il settore dal punto di vista salariale, da far orientare i lavoratori verso altre destinazioni».

Neri ricorda come il sindacato che guida avesse lanciato l'allarme sulle dinamiche nefaste in atto già due anni fa, con un convegno dedicato all'utilizzo dei voucher.

«La "massa" della manodopera stagionale nel nostro territo-



Riberto Neri (Uil)

rio non è mai stata indigena - spiega il segretario della Uil -. Anni fa molti lavoratori arrivavano dal Sud, poi le dinamiche sono mutate. Il Meridione ha conosciuto un importante processo di sviluppo del turismo e tanti lavoratori di quelle zone hanno trovato un impiego più vicino a casa».

In "fuga" all'estero

Anche sul fronte dei lavoratori stranieri le migliori opportunità occupazionali si stanno spostando altrove: «Il flusso proveniente dall'Est, che per tanti ha garanti-

to una grande apporto in termini di personale, ormai si è orientato verso altri Paesi, come Francia, Spagna e Nord-Europa, dove i salari sono più alti».

Neri riflette sul fatto che non solo gli italiani fanno scelte diverse rispetto al passato, ma anche i rumeni, ora nell'Unione Europea, chiedono garanzie diverse e se non le ottengono si dirigono dove trovano condizioni migliori. Il segretario si sofferma sulle tipologie di contratti diffuse nel settore: «Con i contratti a chiamata - spiega Neri - si viene convocati solo nel fine settimana e solo se le condizioni meteorologiche sono favorevoli. In caso di maltempo l'attività può scegliere di lasciare a casa il lavoratore che, chiaramente, non viene pagato. Non è difficile comprendere che, con la proliferazione di questi tipi di contratti, la manodopera qualificata prima o poi si sarebbe allontanata e avrebbe cercato altrove».

«Quel che è peggio - conclude Neri - è che, di fronte a questa situazione, sembra non esserci ancora sufficiente comprensione di quello che è avvenuto».

